

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

4 luglio 2016

A CURA DI

LAURA COMPAGNINO

Sanità in Sicilia, si allungano i tempi dei concorsi

➤ Per sbloccare i bandi l'assessorato ha riscritto con nuovi tagli la mappa dei reparti. Ma ora servono i «sì» di Roma e pure della commissione all'Ars → PAG. 3

I NODI DELLA SICILIA

I SINDACATI DEI MEDICI ANNUNCIANO RICORSI AL TAR: COMMESSI ERRORI GIÀ DA NOI SEGNALATI, ALCUNE SCELTE SONO FOLLI

Sanità, per i concorsi altri rallentamenti Sulla mappa dei posti una pioggia di critiche

➤ L'assessore Gucciardi rivede i numeri di reparti e degenti
Ma tutto dovrà ottenere il via libera di Roma e dell'Ars

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Si allungano ancora i tempi per i concorsi nella sanità pubblica siciliana. La riscrittura della rete ospedaliera messa a punto dall'assessore Baldo Gucciardi per rispondere alle obiezioni del governo nazionale sulla sostenibilità di un piano da 5 mila assunzioni dovrà prima avere il semaforo verde a Roma e poi passare di

nuovo attraverso le secche dell'Ars.

L'assessore da un lato è stato costretto a rivedere i numeri di reparti e posti letto per assecondare le richieste di Roma, dall'altro però rischia di riaprire in Sicilia una partita politica che potrebbe durare mesi. Per approvare il primo piano dei posti letto - a cui sono agganciati i fabbisogni di personale e dunque le assunzioni - l'ex assessore Lucia Borsellino impiegò un anno e fu costretta a supe-

rare scontri politici e sindacali durissimi.

Un passo indietro. A marzo i ministeri della Salute e dell'Economia hanno sollevato dubbi sul piano delle assunzioni: mancava una fotogra-



Peso: 1-15%,3-52%

fia della rete ospedaliera e dei fabbisogni aggiornata alle più recenti direttive nazionali (in particolare a un decreto dell'ex ministro Balduzzi che prevede la chiusura di reparti superflui e piccoli ospedali).

L'ultimo piano ufficiale in questo senso risale al 2015. E porta la firma della Borsellino. Venerdì, dopo settimane di confronto con i manager della sanità, Gucciardi ha riscritto la mappa della rete ospedaliera. Ha anche predisposto una prima bozza di adeguamento al decreto Balduzzi. Il carteggio è stato spedito a Roma, dove questa settimana è previsto l'inizio delle verifiche.

Tempi imprevedibili

Nessuno può prevedere i tempi in cui Roma si pronuncerà. E senza questa pronuncia concorsi e stabilizzazioni di precari restano bloccati. Tuttavia anche il via libera romano non esaurirà il percorso. Il piano dovrà poi passare di nuovo dalla commissione Sanità dell'ArS: «Sì - ammette il presidente Pippo Digiacomo, compagno di partito nel Pd di Gucciardi ma espressione di una corrente diversa - la commissione dovrà esprimersi di nuovo. Tuttavia io posso garantire che una volta arrivato il via libera da Roma, in pochi giorni noi daremo il nostro».

Lo scontro politico

In realtà i tempi sono imprevedibili anche in Sicilia. Lo dimostra il livello di tensione che si registra già intorno ai piani varati venerdì. L'Anaa Assomed guidato da Pietro Pata annuncia l'intenzione di impugnare tutto davanti al Tar, come già accadde per il piano della Borsellino. Secondo Pata «nella riscrittura della mappa dei reparti so-

no stati commessi errori che noi avevamo segnalato e che ci era stato promesso sarebbero stati corretti. Da Cefalù a Patti, per esempio, non è stato prevista nemmeno una Terapia intensiva coronarica (Utic) né alcuna emodinamica. È come augurarsi che in un territorio che comprende 600 mila abitanti nessuno soffra di cuore». L'Anaa segnala pure «la scomparsa delle Strutture Complesse di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza»: si tratta di reparti più completi del Pronto soccorso in cui si possono fare anche ricoveri. E secondo il piano verrebbero molto ridotti a vantaggio di altri reparti.

È un dato che segnala anche un altro sindacato dei medici, il Cimo: secondo Agelo Colodoro «la mappa dei nuovi reparti asseconda follie dei dirigenti generali. Dietro codici numerici che indicano particolari reparti si celano in realtà strutture diverse e più complesse che sono il vero obiettivo di manager e primari. Le carte sono "truccate" e a Roma se ne accorgeranno».

Scompaiono 36 reparti

Ma cosa c'è nella nuova mappa di reparti e posti letto? Leggendo le tabelle spicca un dato: nel settore pubblico le unità operative complesse previste nel nuovo piano sono 36 in meno rispetto al piano-Borsellino. Solo per fare qualche esempio, i reparti di Chirurgia generale scendono da 65 a 57, quelli di Medicina generale da 62 a 58, quelli di Ortopedia e Traumatologia da 39 a 35, quelli di Psichiatria da 9 a 5 e le Terapie Intensive da 41 a 34.

Anche la mappa dei posti letto vede dati in diminuzione, seppure minima. Per Gucciardi «è il frutto dell'adeguamento del piano della Borsellino alla rilevazione dei fabbisogni

di personale indicati dai manager». Ma il Cimo avverte: «Molti dei reparti che ora Gucciardi prevede di tagliare non sono mai realmente nati, erano previsti solo sulla carta. Quindi il taglio sarà quasi ovunque virtuale. Tuttavia i fabbisogni di personale erano tarati su queste cifre, dunque anche la previsione di 5 mila assunzioni va rivista al ribasso».

Meno soldi per i contratti

Sia Cimo che Anaa chiedono di accelerare le procedure per assumere soprattutto personale medico. Anche se l'unica via all'assunzione già sbloccata riguarda gli ex Lsu che i manager possono stabilizzare a patto che abbiano vuoti in pianta organica non assegnabili ad esuberanti della stessa categoria segnalati in strutture della stessa provincia. Gucciardi nei decreti firmati venerdì impone anche un altro paletto: alle stabilizzazioni di Lsu deve corrispondere «la riduzione della spesa per il personale a tempo determinato». I saldi insomma devono essere in pareggio: se si sposta una vecchia spesa per precari verso posti fissi, deve diminuire quella per i contratti. Ma anche in questo caso il Cimo avverte: «Così si penalizzano le figure mediche e gli infermieri, di cui c'è estremo bisogno. Queste sono assunte oggi solo con contratti a termine mentre gli Lsu che entreranno sono tutti amministrativi o categorie basse. Saremo pieni di personale non medico e carenti di medici».

ECCO I TAGLI PREVISTI DALL'ULTIMA VERSIONE INVIATA AL MINISTERO

L'assessore è stato costretto a rivedere i numeri di reparti e posti letto per assecondare le richieste di Roma: ora però rischia di riaprire in Sicilia una partita politica che potrebbe durare mesi.



Per i concorsi nella sanità in Sicilia nuovi rallentamenti



Peso: 1-15%,3-52%

nuovi rallentamenti

ASPETTANDO UNA PAROLA DI CHIAREZZA

Lelio Cusimano

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Che ci sia un buco negli organici è fatto inconfutabile; che le cause siano da ricercarsi nella pesante situazione debitoria di qualche anno fa e nel conseguente blocco del *turn over*, è certo. Che presto arrivino i concorsi resta dubbio. Non per carenza di fabbisogno dunque ma per quell'inestricabile groviglio di silenzi, vischiosità implicite, resistenze sotterranee e di interessi di bottega che spesso si accompagna ad ogni vicenda politica siciliana, che vada appena al di là dell'ordinaria amministrazione.

D'altra parte questo groviglio non sarà più districabile a mano a mano che la campagna elettorale per le regionali entrerà nel vivo. Oggi sappiamo che il nodo sembra essere diventato l'assetto del sistema sanitario siciliano; è più che probabile che gli accorpamenti di reparti, i tagli di posizioni apicali per la

dirigenza medica e addirittura la chiusura di alcuni piccoli ospedali, possano alimentare le più intense passioni politiche. E, visto nell'ottica elettorale è, fino ad un certo punto, comprensibile. Nessuno, però, può ragionevolmente aspettarsi che il tema della sicurezza pubblica venga sacrificato sull'altare degli equilibri politici.

Recenti vicende internazionali e nazionali, come la Brexit e il referendum, rappresentano due esempi da manuale di quanto sia difficile portare a livello di comprensione, prima, e di condivisione, dopo, questioni obiettivamente complesse per il grande pubblico. Ed ecco allora il facile scollinamento dalla trattazione popolare di un problema comune e diffuso, al populismo di maniera, cui risulta oltremodo facile fare leva sulle paure latenti.

Serve tuttavia una parola di chiarezza; è questo che chiediamo. Una parola chiara per indicare quali problemi, quali soluzioni e quali tempi si frappongono tra i dubbi, oggi, e la certezza di una scelta, domani.

Anaao: «Pronto soccorso gestiti dalla Medicina Generale»

PALERMO. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi continua a ribadire che il contenzioso con il ministero della Salute sulla rete ospedaliera è stato superato. Fatto sta che non la pensano allo stesso modo i sindacati e, ora più che mai, anche l'Anaao Assomed Sicilia (Associazione medici dirigenti). La questione gira attorno ad un decreto notificato lo scorso 1 luglio ai direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie dell'Isola, atto che costituisce un passaggio intermedio ma necessario, per la rendicontazione al ministero dell'Economia, del percorso intrapreso dalla Regione per la rideterminazione ed efficientamento della rete ospedaliera regionale e adeguamento della stessa, percorso che dovrebbe avere termine il 31 dicembre 2017.

In una nota, l'Associazione dei medici dirigenti evidenzia come «persistono e si aggravano le perplessità in merito al mantenimento delle reti assistenziali tempo dipendenti. Per interi territori, da Patti (Messina) a Cefalù (Palermo) ad esempio, non vi è una Utic (Unità terapia intensiva cardiologica) né è prevista alcuna emodinamica. E per chi conosce bene le impervie aree dei

Nebrodi e delle Madonie, deve augurarsi che circa 600.000 abitanti della Sicilia (parte delle aree metropolitane di Enna, Messina e Palermo) non soffrano di cuore». C'è poi il capitolo dei pronto soccorso con la scomparsa delle strutture complesse di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza, che rappresentano garanzia di accesso alla rete dell'emergenza e di ricoveri tempestivi e appropriati. «In intere province (Agrigento, Messina, Catania) i pronti soccorsi - sottolinea ancora l'Anaao - non sono autonomi ma affidati alla gestione delle unità di Medicina generale». Il segretario regionale di Anaao Assomed, Pietro Pata è categorico: «È il momento che l'assessore riporti tutti al rispetto della legalità, impedendo fughe in avanti o rallentamenti che in larga parte nascondono interessi poco limpidi».

A. F.



L'INGRESSO DI UN PRONTO SOCCORSO



Peso: 12%

Sul Children's Hospital incombe lo spettro dell'opera "fantasma"

PALERMO. Due ditte fallite in pochi anni e l'Istituto Mediterraneo di Eccellenza pediatrica resta ancora oggi un Polo incompiuto

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Opere incompiute, speranze disilluse. Si potrebbe sintetizzare così quanto sta accadendo a Fondo Malatucca a Palermo. Ai piedi di due grandi gru, si ergono le opere in acciaio, di quello che sarebbe dovuto essere uno dei fiori all'occhiello della Sanità siciliana, in tema di assistenza pediatrica. Stiamo parlando dell'Ismeep (Istituto Mediterraneo di eccellenza pediatrica) su cui la Regione aveva scommesso finanziando l'opera con circa 53 milioni di euro.

Da circa un anno il cantiere è deserto. Fermi i lavori e non ci sono più nemmeno i vigilantes all'ingresso. Tutto rimane desolatamente silenzioso.

E dire che il 19 maggio 2012, cioè quattro anni fa, questa la data perentoria "imposta" dall'allora assessore per la Salute, Massimo Russo, nel giorno della posa della prima pietra il 18 maggio 2010, per completare le

opere di quello che prima si sarebbe dovuto chiamare Cemi (Centro di eccellenza materno infantile) che sarebbe sorto in un'area di 38 mila metri quadrati a "Fondo Malatucca", adiacente all'ospedale Cervello.

Questa data non è stata rispettata, anzi si sono abbattute sull'iter delle opere una serie di disavventure. Prima il fallimento della ditta che si era aggiudicato l'appalto. L'appalto per la costruzione del Cemi è stato aggiudicato il 10 febbraio 2009 dall'azienda ospedaliera Civico di Paler-

Ismeep. Nel 2010 la posa della prima pietra. Sono trascorsi 6 anni e ancora ci sono solo scheletri in acciaio

mo all'Ati Cir Costruzione Spa con sede a Ferrara. Si fermano i lavori per circa un anno e dopo subentra un'altra ditta che inizia le prime opere e poi, improvvisamente, mentre si consumano nei mesi, varianti, perizie, intoppi burocratici e tante promesse da marinaio, sembra che anche questa abbia gettato la spugna. Il tempo di realizzare alcuni edifici in acciaio e consolidato le pareti rocciose di un costone vicino e poi il silenzio. La chiusura del cantiere e con esso la speranza di vedere un giorno l'opera completata, benché da più parti, assessorato alla Salute compreso, continuano a ribadire che il tanto atteso Ismeep potrebbe aprire i battenti all'inizio del 2018. Sarà vero? O si tratta ancora una volta di promesse e di un traguardo, guardando ancora quello che deve essere realizzato, difficilmente raggiungibile?

Una cosa è certa, l'azienda ospedaliera a cui è stata assegnata l'opera,



GLI SCHELETRI IN ACCIAIO DI QUELLO CHE SAREBBE DOVUTO ESSERE IL CHILDREN'S HOSPITAL

l'Arnas Civico, ha pure pensato di battezzare l'Istituto chiamandolo "Children's Hospital".

Sarebbe dovuto essere un Centro di eccellenza integrandolo con l'attuale ospedale pediatrico "Di Cristina" per un totale di 278 posti letto: 240 per acuti, 38 per post-acuti, lungodegenza e 20 posti letto Suap (speciali unità accoglienza permanente). Sulla carta avrebbe dovuto ospitare al suo interno diverse aree

specialistiche tra le quali neuropsichiatria, endocrinologia, cardiocirurgia, cardiologia, pneumologia e fibrosi cistica, malattie metaboliche e rare, terapia intensiva, oncologia e centro trapianti. Ed in cima all'edificio centrale, anche un pronto soccorso con elisuperficie, simile a quelli che ammiriamo nei film americani. Tutto bello, peccato però, che al momento ci troviamo di fronte ad un ospedale "fantasma".